



Cari colleghe e colleghi,

sono Antonio D'Amato, magistrato dal 1987. Attualmente svolgo le funzioni di Procuratore della Repubblica aggiunto presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, incarico che ho assunto dall'aprile 2015.

Mi presento come candidato indipendente alle elezioni suppletive del Consiglio Superiore della Magistratura nel collegio nazionale requirenti di merito.

Sono, come tanti di voi, sconcertato dal difficile momento storico che stiamo attraversando e dalle ragioni che hanno determinato una così repentina e rovinosa perdita di credibilità della magistratura. Ma, al tempo stesso, sono consapevole che rifugiarsi nel disinteresse o nella semplice ricerca degli errori altrui non è una risposta degna del "mestiere" che la maggior parte dei magistrati italiani svolge con dedizione, competenza e dignità.

La mia candidatura è, infatti, animata essenzialmente dal desiderio di contribuire a restituire alla Magistratura italiana l'autorevolezza ed il prestigio necessari a svolgere i suoi delicatissimi compiti in piena autonomia ed indipendenza, nell'interesse primario dei cittadini che ne sono i destinatari.

Una autorevolezza che va riconosciuta innanzitutto al singolo magistrato, mettendolo in grado di esercitare il proprio qualificato lavoro, oserei dire il proprio "ministero", libero da condizionamenti e preoccupazioni di sorta: un giurista attento interprete delle leggi e moderno ed equilibrato risolutore dei conflitti giudiziari.

Un magistrato che sia "liberato" dalla "necessità" di ricercare e manifestare "appartenenze" volte a trovare tutela a fronte di formalistiche ed inesigibili pretese di quantità di lavoro da espletare, ovvero a trovare scorciatoie e trattamenti privilegiati per conseguire ambiti esiti di carriera.

Nessuno può ignorare le difficoltà connesse ad un cambiamento di tale portata e neppure il rischio che tale impegno resti un mero proposito destinato ad infrangersi contro apparati e prassi ostili verso le istanze di trasparenza e uguaglianza. Ma questo è il momento propizio per sollecitare il contributo fattivo di tutti i magistrati che desiderano fare semplicemente il loro lavoro a testa alta. Questo è un momento irripetibile per ripartire nella costruzione di una figura di magistrato che sappia attingere ai mille esempi di serietà, compostezza, riservatezza e altissima professionalità, rinvenibili lontano dai riflettori dei *mass media*, così come dalle cordate degli "arrampicatori giudiziari" o, peggio, dai comitati affaristici.

In tale prospettiva intendo impegnarmi, affinché tutti i magistrati siano valutati, ai fini del loro percorso professionale, non per la adesione a questo o a quel gruppo associativo, ma per le rispettive esperienze, per la qualità e quantità del lavoro effettivamente svolto, per la natura degli "affari trattati per le conoscenze scientifiche", secondo le inclinazioni e le attitudini tecnico-giuridiche ed organizzative di ciascuno.

Per realizzare questo obiettivo ritengo che il dibattito associativo e dell'organo di autogoverno debba essere incentrato sulle modalità di "raccolta" delle informazioni in

ordine al profilo professionale del magistrato, in occasione sia delle periodiche valutazioni di professionalità sia del conferimento di incarichi di dirigenza.

Sul punto, comunque, tornerò in questa campagna elettorale con alcune riflessioni che mi permetterò di portare alla vostra attenzione, anche al fine di ricevere, eventualmente, vostri contributi.

### **Profilo professionale.**

Sono in magistratura dal dicembre 1987 e sono nato nel 1961.

Ho maturato una solida esperienza nelle investigazioni sulla criminalità organizzata di tipo mafioso, dapprima (1989-1993), quale sostituto procuratore alla Procura di Palmi (RC), dove ho coordinato le attività d'indagine, partecipando alle successive verifiche processuali, sulle più potenti organizzazioni "ndranghetiste" della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria. Appartenevo al gruppo dei "giudici ragazzini", che si è fatto "le ossa" in uffici giudiziari disagiati, per l'ambiente e le difficoltà organizzative dei medesimi uffici dovute alla carenza di risorse e di organico. Successivamente quale sostituto procuratore a Napoli, dove ho coordinato le indagini in materia di criminalità dei colletti bianchi (la c.d. tangentopoli napoletana) degli anni '90 (1993/1997); poi, alla Direzione distrettuale antimafia, dove mi sono occupato di indagini e processi sulle potenti organizzazioni camorriste operanti nel territorio (1997/2002).

Dopo un periodo fuori ruolo (Commissione parlamentare d'inchiesta e Ministero della Giustizia -Ufficio Legislativo, Ispettorato Generale e Dipartimento Amministrazione penitenziaria-), dove ho maturato esperienze significative nel settore organizzativo-ordinamentale ed in quello dei circuiti penitenziari, sono rientrato nella sede di provenienza (2010), Procura di Napoli ed ho scelto di andare a svolgere la funzione di sostituto procuratore in una sede disagiata, la medesima sede di prima nomina: la Procura di Palmi, in applicazione extra distrettuale (2011 e 2012). Dopo un biennio, ho fatto rientro alla Procura di Napoli, dove mi sono occupato di criminalità ambientale (dicembre 2012-aprile 2013) e, di nuovo, alla Direzione distrettuale antimafia, coordinando le indagini e partecipando ai relativi processi, sul *clan* dei casalesi.

Dall'aprile 2015, quale procuratore aggiunto a Santa Maria Capua Vetere, coordino le attività investigative della Sezione criminalità economica (reati fallimentari, societari, bancari, tributari, misure di prevenzione); della VI (altre forme di criminalità di impresa come la sicurezza sui luoghi di lavoro); della VII Sezione (ufficio esecuzione penale).

### **Le ragioni della candidatura.**

**Ho deciso di presentare una candidatura personale, poiché desidero offrire la mia esperienza in piena autonomia, quale "magistrato qualunque" che crede nei valori costituzionali e che intende dare voce ai tantissimi magistrati che svolgono il loro delicatissimo lavoro nel silenzio e nella solitudine.**

Porto con me anche il bagaglio dei valori e principi di Magistratura Indipendente, cui sono iscritto dal 1988, essendo volti alla tutela della magistratura e di ogni singolo magistrato, nonché alla promozione degli ideali proclamati nella Costituzione, nella Carta europea dei diritti fondamentali dell'uomo.

Sul piano della tutela della dignità morale e materiale della nostra professione, ritengo di proporre, a tutti i magistrati che vi si riconoscano, la necessità di sostenere nuove forme di organizzazione dell'ufficio che, nel perseguire obiettivi di efficacia e di produttività, garantiscano il benessere psicofisico dei magistrati e le effettive pari opportunità tra l'uomo e la donna magistrati, così come assicurino la crescita professionale dei giovani magistrati e la valorizzazione delle loro competenze.

Il mio programma intende porre al centro l'uomo magistrato, attraverso il rispetto

delle specifiche capacità professionali di ognuno, l'individuazione dei carichi esigibili e di criteri di selezione trasparenti per il conferimento di incarichi direttivi e semi direttivi. Ritengo che solo per tale via la magistratura nel suo complesso sarà realmente in grado di offrire un servizio giustizia autorevole ed efficiente.

La scelta di candidarmi è, dunque, motivata, dalla volontà di portare tali principi e valori, unitamente alla mia variegata esperienza professionale, al servizio dell'organo di autogoverno e della magistratura italiana. Attraverso un'azione di alta amministrazione che sia sempre a contatto con la base dei magistrati (auspicio un CSM che sappia confrontarsi con i distretti territoriali per raccogliere, non solo doglianze, ma anche preziosi suggerimenti da chi lavora sul campo), praticando i valori della apoliticità e indipendenza dell'Ordine giudiziario, mettendo al bando forme di interlocuzione improprie, al di fuori delle dinamiche previste dall'ordinamento, per orientare le deliberazioni dell'organo di autogoverno, che hanno una sede costituzionalmente definita e trovano la loro naturale regolamentazione nella normativa primaria e secondaria.

Condivido la necessità di intraprendere un vero processo di discontinuità rispetto a prassi improprie e illegittime: mi impegno, affinché esso trovi attuazione attraverso il recupero del confronto tra tutte le sensibilità che animano la magistratura; confronto che deve essere autentico e frutto di scelte libere, responsabili e ponderate.

In tale ottica ho apprezzato l'iniziativa della ANM di favorire la presentazione di plurime candidature: ben 16 colleghe e colleghi hanno raccolto l'invito e hanno rappresentato la loro disponibilità a farsi carico del cambiamento, così consentendo a tutti gli elettori di individuare la candidatura che maggiormente interpreta i valori di ciascuno.

Ciò renderà la competizione elettorale più difficile per i singoli candidati, ma anche più incentrata sulle idee e sui valori, nonché sulle enormi responsabilità che ne derivano. A tali difficoltà e, soprattutto, responsabilità, non posso sottrarmi proprio in considerazione di ciò che oggi è in gioco: la credibilità dell'intera Magistratura.

Nonostante quanto accaduto e viste le reazioni (e gli esiti), oggi più che mai c'è bisogno di una voce forte e autorevole che sappia farsi interprete dei valori condivisi dalla assoluta maggioranza dei magistrati.

Una voce che sappia sostenere l'idea di indipendenza, che sappia dare risposte pacate e lucide, che non sia condizionata da spinte ideologiche e che si faccia espressione di scelte morali e non moralistiche. Una voce nella quale non si percepisca un timbro di ipocrisia e che non sia strumentale a una "gestione" di un presunto potere. Una voce che parli a nome dei moltissimi magistrati italiani che, silenziosamente e operosamente, portano avanti, tra mille difficoltà e crescenti incomprensioni, il proprio lavoro; Magistrati che esprimono la loro professionalità come un servizio per la collettività e non necessariamente come una missione salvifica; che chiedono rispetto e garanzie non per sé, ma per potere fornire ai cittadini la miglior giustizia possibile. Di questo, oggi più che mai, abbiamo bisogno.

Questa è l'"idea" che oggi mi ispira. Ora che è più scomodo, più difficile.

Un collega di consolidata e pluriennale esperienza, nel darmi forza per questa impresa, mi ha detto testualmente: "la candidatura è sì un tuo diritto; ma, è soprattutto un tuo dovere".

Antonio D'Amato